



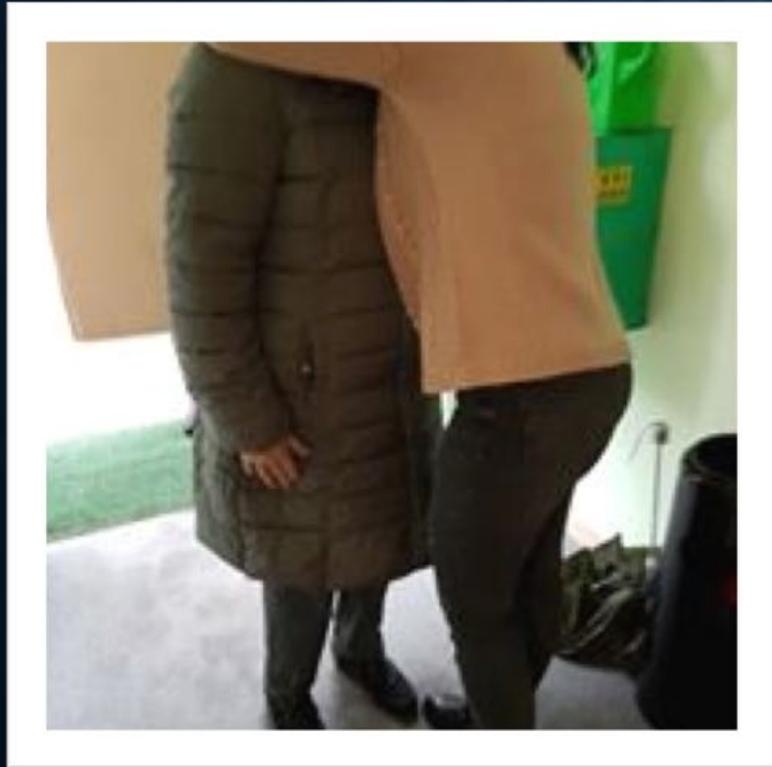
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ALZHEIMER SASSARI

**Il centro d'ascolto e il laboratorio di riattivazione per disturbi
neurocognitivi**



Da quindici anni ci adoperiamo con il Centro di Ascolto per i familiari e dal 2007 con l'intervento diretto come ospitalità dei malati in diurno presso la sede di San Camillo per dare una fondamentale assistenza e sostegno ai familiari (chiuso nel 2011 Per volontà del management asl di allora). Dal 2013 abbiamo cercato una nuova via "Il Laboratorio di Riattivazione per persone affette non solo dall'Alzheimer ma da tutti i "disturbi neuro cognitivi".

LA "COCCOLOTERAPIA"



- All'inizio di questa esperienza è stato detto che si praticava la "coccoloterapia", come se coccolare i pazienti fosse una cosa da non fare. Ma uno dei migliori metodi di approccio ai pazienti con demenza è appunto quello di mascherare con le "coccole" le metodiche riabilitative utilizzate in modo da renderle il più possibile naturali e non trasferire il paziente su un pianeta freddo e privo di significato nel corso della propria vita.

IL LABORATORIO

- La riattivazione di ammalati affetti da Malattia di Alzheimer, costituisce parte integrante del “prendersi cura” del soggetto affetto da tali patologie, ma non c’è riabilitazione al di fuori di un percorso di “umanizzazione” che prima e innanzitutto è “Attivazione”. E’ con questo spirito che portiamo avanti il nostro percorso a favore dell’ammalato Alzheimer e delle altre forme di demenza e dei loro familiari.
- Il principio guida è quello in linea con i progressi delle Neuroscienze, di creare “un ambiente arricchito” in grado di portare l’Ospite ad un percorso di auto-cura. Il nostro impegno è quello di coinvolgere gli Ospiti e i familiari in un percorso di benessere reciproco.



INDAGINE DEI BISOGNI

Le manifestazioni psicopatologiche del demente costituiscono un vasto e complesso insieme di esperienze, che vanno dalla perdita del ruolo a quello delle relazioni, fino alla perdita delle abilità motorie, cognitive e dell'orientamento. La somma delle perdite ricade sul malato e sull'intera famiglia. Il primo vive il progredire della sua malattia con senso di disorientante frustrazione in uno spazio che sembra restringersi parallelamente alle sue disabilità. La famiglia, impotente e disorientata, non trova strutture e informazioni per alleviare i disagi. Emergono nel territorio due aree cruciali di "crisi" a cui prestare attenzione, quella del malato e quella del familiare. Dalle nostre indagini emerge una profonda situazione di solitudine e silenzio da parte delle Istituzioni

BISOGNI DEL MALATO

I nostri ospiti sono immersi per lo più nella solitudine e difficoltà comunicativa. Forniamo, quindi, uno spazio di incontro per migliorare la socializzazione, sviluppare le emozioni, promuovere la motivazione, creare legami, mantenere l'esigenza fisica e psichica, migliorare il tono dell'umore, mitigare i disturbi comportamentali, migliorare la qualità di vita.

BISOGNI DELLA FAMIGLIA

- Avere informazioni circa la malattia cognitiva e le possibilità di rallentare il decorso della patologia con mezzi alternativi alla terapia farmacologica.
- Avere la possibilità di essere ascoltati nei momenti critici.
- Avere la possibilità di seguire corsi formativi per accudire meglio il congiunto e gestire meglio le risorse familiari. Poter durante la settimana aver ore libere per potersi dedicare ai propri bisogni e mantenere un tenore di vita accettabile.

L'assistenza del malato porta al limite le risorse individuali e in particolare di quelle persone che assumono la responsabilità e l'assistenza del congiunto, i cosiddetti caregivers. Il familiare ha necessità di informazione, alleggerimento degli impegni verso il malato e sostegno psicologico.

IL NOSTRO APPROCCIO



Ci muoviamo secondo una prospettiva fenomenologica di umanizzazione che abbia come punto fondante la persona e non la malattia e che coinvolga nel percorso di riattivazione un'equipe formata da figure professionali, volontari assistenti e parenti al lavoro insieme. L'elemento caratterizzante è la presenza contemporanea di figure fra loro estremamente eterogenee per cultura, estrazione sociale, scolarità e personalità. Perciò in questo mare di complessità si fanno degli incontri preliminari di informazione-formazione, tenuti da diversi esperti ed in particolare dallo psicologo per affrontare due problemi fondamentali:

- 1) la paura –relazione (due facce della stessa medaglia);
- 2) la rigidità dei ruoli.

IL NOSTRO APPROCCIO

Posto, infatti che nei disturbi dementigeni il nodo fondamentale da vincere, prima di ogni operatività, sia quello di stabilire una relazione, perché essa sia tale, bisogna liberarsi della paura. La paura dell'Altro, dello stigma, del confronto, dell'ambiente nuovo, dei conflitti interpersonali, della difficoltà, dell'inadeguatezza, sono l'ostacolo più insidioso da affrontare.

Il secondo problema, non meno difficoltoso, è quello di insegnare a rompere l'abitudine agli schemi, alla rigidità nell'interazione fra i diversi componenti dell'equipe e fra questi e gli Ospiti, al fine di imparare la flessibilità dei ruoli, nell'interscambio fluido e la reciprocità. Le figure professionali non intervengono in veste professionale diretta ma solo come figure di facilitazione o risoluzione dei problemi.

IL PRIMO INCONTRO CON L'OSPITE

Gli Ospiti sono valutati dallo psicologo mediante prima visita e test. Sono studiati i loro gusti, le loro abitudini e il loro passato. In tal modo si cerca di potenziare le capacità degli ospiti, si stimolano le loro motivazioni e gli interessi. Si promuovono attività di gruppo per favorire la socializzazione, ridare spazio di progettualità e emotività, per riconquistare fiducia e buon umore, depotenziare l'ansia, ritardare il decadimento e soprattutto migliorare la qualità della vita. Molto importante è l'integrazione. Infatti ogni figura dello staff accoglierà l'ospite, come in famiglia si accoglie l'amico, il nonno o lo zio o il nipote; mettendo in opera quelle caratteristiche di affabilità e protensione solidale all'Altro, funzionali all'immediata comunicazione sintonica.



- Durante la mattinata nell'iniziare le attività si tiene conto delle esigenze che di volta in volta si potranno creare e cambiando registro nei momenti di stanchezza. Quindi con ampia flessibilità si prevede l'inizio con semplici attività cognitive, per passare ad altre attività: arte terapia, occupazionali espressive, di ascolto, giardinaggio, cucina etc. , passando per intermezzi conviviali quali – la merenda- momento di stacco per altre attività: come la danza terapia o il laboratorio teatrale etc.
- La scelta dei materiali per le attività occupazionali ricade soprattutto su quelli ecologici e riciclabili. Vengono usati strumenti musicali semplici, mezzi audiovisivi, riproduttori musicali, riviste, quotidiani, e materiale di cancelleria per pittura e arte terapia.

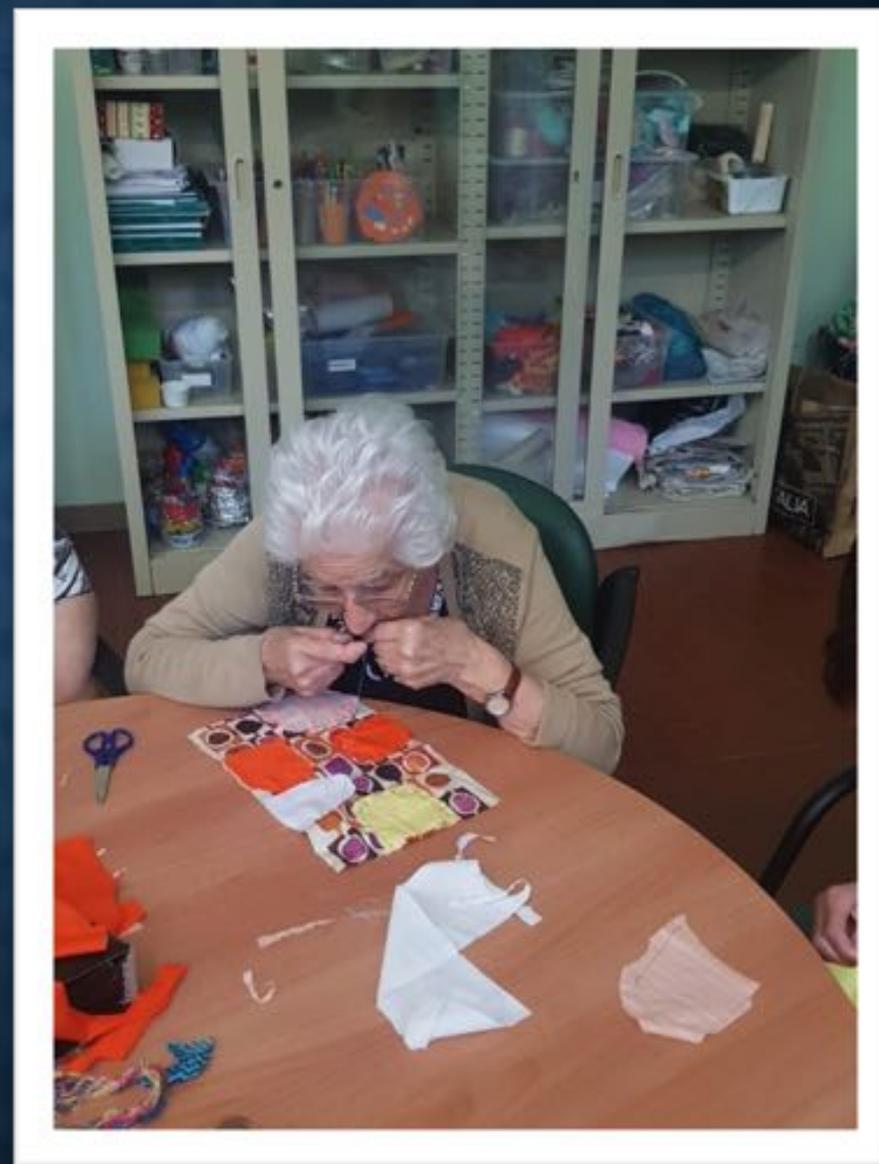
I PASSAGGI DEL TEMPO

Questo e' il titolo che si e' dato allo spettacolo realizzato a Luglio, nato dall'esigenza di condividere con amici e familiari cio' che di bello si crea durante le mattinate passate insieme. Il lavoro si e' sviluppato, come sempre, dallo scandire delle stagioni e delle diverse festività'. Le quattro figure professionali, arteterapista, danzaterapista, educatrice e psicologa, con il prezioso aiuto dei volontari, hanno collaborato creando un filo conduttore che ha visto gli ospiti protagonisti di un'azione performativa.

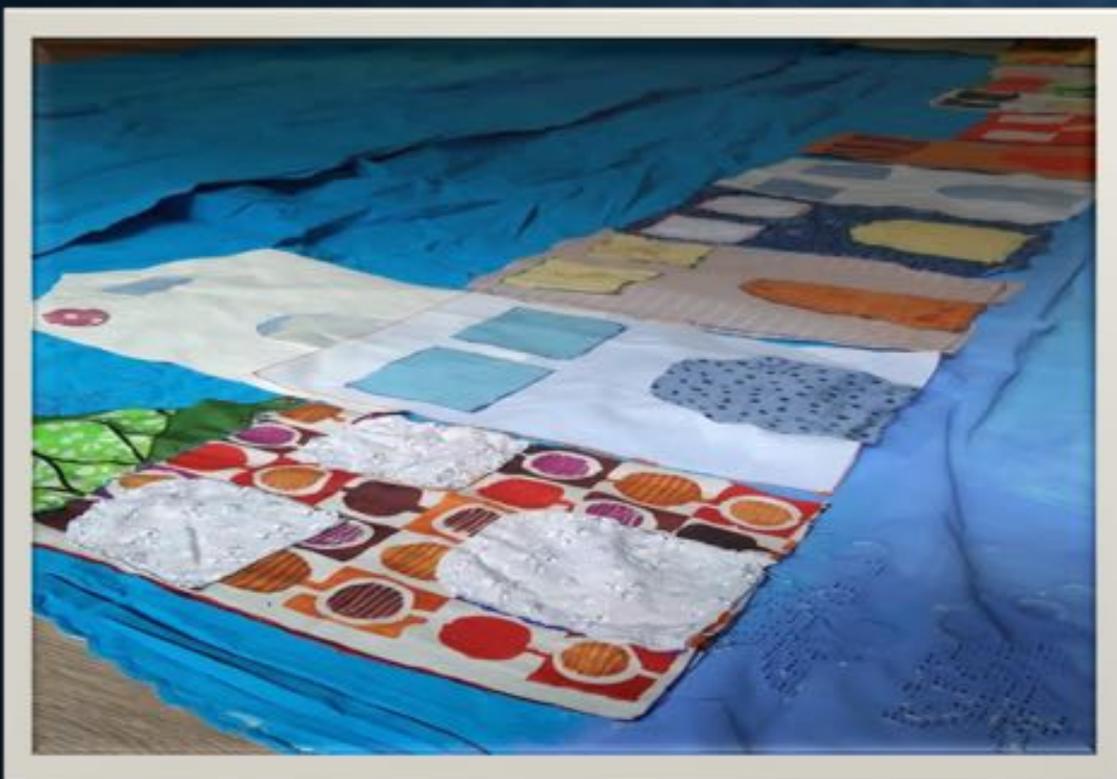
Da settembre 2018 al luglio 2019 abbiamo seguito circa 15 ospiti inizialmente due volte la settimana e a partire da maggio tre volte.



- Nelle attività occupazionali, sono state espresse verbalmente e per iscritto gli elementi della memoria legati al tema proposto e che sono poi sfociate nella rappresentazione teatrale
- A partire dai loro ricordi gli ospiti, durante le attività di arte terapia, hanno avuto modo di sperimentare nella fase iniziale diversi materiali sentendosi liberi di poter esprimere il proprio mondo personale scoprendo quello più affine alle proprie abilità residue. Durante l'anno sono stati realizzati anche dei lavori di gruppo per cercare di incoraggiare l'apertura verso l'altro



Il lavoro conclusivo e' stato un pannello utilizzato per creare la scenografia dello spettacolo finale in un lavoro di gruppo, nel quale ognuno ha inserito alcuni elementi emersi dal loro lavoro individuale.



- Gli incontri di danzaterapia si sono svolti da subito in un contesto fortemente relazionale, l'incontro con l'altro e il rispecchiarsi nell'altro ha permesso così l'espressione delle singole identità, favorendo l'affiorare delle particolarità proprie di ogni partecipante, la danza che ha attraversato i corpi nelle varie stagioni ha poi permesso di creare quelle che sono diventate le danze dello spettacolo finale: prima con il ritmo della pulsazione e poi con i foulard che ci hanno fatto volare leggeri.



Tutte le metodologie seguite, con la danza terapia, il laboratorio teatrale e l'arte terapia, hanno offerto alle persone la possibilità' di potersi esprimere liberamente anche attraverso una modalita' di comunicazione non verbale che ha permesso loro di attivare risorse creative in un contesto protetto e non giudicante.



I PASSAGGI DEL TEMPO

L'azione coreografica collettiva ha permesso di creare una forte dimensione transpersonale, la pulsazione ritmica ha fatto sì che ognuno si sentisse parte vitale del gruppo, l'interrelazione che si è creata fra i partecipanti ha permesso una forte riorganizzazione emotiva, dando al processo creativo un'importante valenza empatica e valorizzando l'appartenza a un'identità sociale e culturale condivisa.

«l'obiettivo delle artiterapie non è quello di formare nuovi artisti e neanche quello di fare un corso di pittura, scultura, musica, danza o teatro, ma quello di utilizzare le arti con le sue regole per entrare in comunicazione con il mondo del paziente» (Achille de Gregorio 'il Modello Polisegnico')

I PASSAGGI DEL TEMPO

Ora possiamo dire che mettere in scena i piccoli momenti della quotidianità del centro si è rivelata un'esperienza di grande valore comunitario e terapeutico. Gli ospiti del centro tra danze, canti e letture hanno dato voce al proprio mondo interiore poiché dall'altra parte c'era l'altro che poteva cogliere il messaggio, questo è ciò che di speciale è accaduto:

la creazione di uno spazio in cui potersi esprimere ed essere visti, essere riconosciuti dagli altri e quindi riconoscersi.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'Associazione di Volontariato Alzheimer Sassari dal 2003 a oggi è diventata una realtà socio assistenziale nella provincia di Sassari; ha assunto a livello regionale un'importanza fondamentale nei rapporti con le Istituzioni Sanitarie e intervenendo con convegni, conferenze e processi informativi tramite i media regionali. Un veicolo per assistere anche indirettamente i familiari che da più parti della Sardegna si rivolgono al nostro Centro di Ascolto per ottenere informazioni di ogni tipo. Crediamo che il rapporto con altre Associazioni nazionali possa costituire una struttura importantissima per lottare per i malati e per i loro familiari

A group of people are dancing in a room. In the background, a blue banner features the text "Nel Blu diivinto di Blu Volare oh". The scene is dimly lit, with a warm, yellowish light source visible in the upper center. The people are dressed in casual to semi-formal attire, and the atmosphere appears to be a social gathering or event.

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**